

## DOPO LO SCIOPERO PER IL NUOVO CONTRATTO «Aiutare le associazioni del terzo settore» Si schierano le piccole e medie imprese

— PERUGIA —

**DOPO LO SCIOPERO** nazionale di venerdì scorso per il mancato rinnovo del contratto di categoria, il sostegno al Terzo settore arriva dal mondo delle piccole e medie imprese. Si è conclusa ieri la due giorni alla Camera di Commercio: «Spazi di partecipazione e capitale sociale». Il convegno è stato il primo di 10 eventi sull'economia civile, quella non finalizzata al lucro, organizzati dalla Unioncamere e dal Forum permanente del Terzo settore. Anche nella sede di via Pellas è nato un Laboratorio dedicato all'associazionismo e già numerosi sono i check up forniti dai tecnici camerale alle imprese sociali. Le Camere come luogo di attivazione del «triangolo virtuoso che si dovrebbe creare tra imprese profit, non profit e istituzioni pubbliche», dall'introduzione dell'economista Stefano Zamagni (nella foto), è stata la chiave della sessione di ieri. Un unico tavolo per attori tanto diversi: tra gli altri Confindustria, il Forum delle famiglie, Cittadinanzattiva, l'Ateneo di Perugia, Acli e Arci. La trasversalità si scopre nelle parole della portavoce nazionale del Forum,

Vilma Mazzocco: «L'impresa sociale non è tale per le cose che fa, ma per 'come' le fa. Rappresenta innanzitutto un processo democratico, che non è responsabile solo rispetto ai 'piani sociali territoriali' o al welfare, ma anche alla cultura e a altri settori. Perché no, ai beni comuni come l'acqua e le infrastrutture. E' il sistema partecipativo a fare la differenza». L'«impegno» delle istituzioni è stato ribadito dall'assessore ai servizi sociali Damiano Stufara e dalla governatrice Maria Rita Lorenzetti. «Malgrado la tendenza di alcuni soggetti ad intendere la concertazione come un modo per distribuire soldi — ha detto la Presidente — sono pronta a scommettere sui valori della società civile come motore di sviluppo della Regione, valutando anche gli interessi che l'industria ricava dalle competenze non profit». Ritornello amaro della mattinata, tuttavia, è stato lo stato di sospensione della legislazione nazionale. Le «imprese sociali» in Italia non hanno ancora un riconoscimento giuridico: i decreti attuativi della legge in materia sono bloccati da mesi alla Corte dei conti.